

Dalla criminalità alla speranza:
La rinascita dei

BENI CONFISCATI

LAVORO CREATO DA:
FRANCESCA ROMANA PINETA
LEONARDO CALDERONE

RACCONTIAMO “IL BENE”

I beni confiscati alla mafia sono immobili (terreni o edifici) che sono stati sequestrati dallo Stato perché utilizzati dalla criminalità organizzata per le sue attività illegali, come ad esempio traffico di droga o riciclaggio di denaro. La confisca dei beni è un simbolo forte della lotta dello Stato contro la criminalità.

Una volta confiscati, i beni possono essere utilizzati per attività sociali, culturali e educative, spesso vengono affidati a cooperative e associazioni che li gestiscono per scopi di pubblica utilità, come progetti per l'inclusione sociale.

È così che la collettività, istituzionale e civile, si muove per non sottomettersi alle mafie e trasformare un luogo simbolo di criminalità in un luogo simbolo di aggregazione, aiuto e condivisione sociale.



IL PERCORSO

La confisca dei beni mafiosi in Italia ha una lunga storia che fonda le sue radici nella lotta alla criminalità organizzata. L'evoluzione è strettamente legata agli sforzi svolti per contrastare il potere economico e sociale della mafia, inizia alla fine degli anni 40/50 ma i primi grandi cambiamenti nel nostro ordinamento risalgono agli anni 80/90.

LE TAPPE FONDAMENTALI

80

Negli anni 80, in Italia si ebbe un deciso aumento della violenza legata alle attività mafiose, per questo motivo il legislatore italiano decise di introdurre leggi più severe.

82

La svolta arrivò nel 1982 con la **Legge Rognoni-La Torre**, che stabilisce che i beni appartenenti a chi è coinvolto in attività mafiose possono essere confiscati dallo Stato, anche prima di una condanna definitiva. La legge ha un valore simbolico e pratico, perché limita la possibilità per le mafie di riciclare i loro guadagni illeciti.

90

A seguito degli eventi drammatici del 1992, **le stragi di Capaci e Via D'Amelio e l'uccisione dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**, la lotta alle mafie diventa una priorità nazionale. Negli anni '90 il concetto di bene confiscato dalla mafia si evolve, diventando uno strumento strategico per indebolire l'economia del

96

In seguito a questi avvenimenti che cambiarono drasticamente l'Italia, entrarono in vigore diverse leggi, come la n. 109 del 1996, che regola la modalità di utilizzo del bene confiscato destinandolo a scopi sociali.

COME FUNZIONA?

Gli step

SEQUESTRO

L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DISPONE CHE IL BENE
NON SIA PIÙ NELLE DISPONIBILITÀ
DELL'ASSOCIAZIONE MAFIOSA

CONFISCA DI PRIMO GRADO

IL BENE VIENE ESPROPRIATO
PROVVISORIAMENTE

CONFISCA DEFINIVA

IL BENE VIENE DEFINITIVAMENTE ESPROPRIATO

RESTITUZIONE ALLA COLLETTIVITÀ

1

2

3

4

Le leggi

ART.20 CODICE ANTIMAFIA
(D.LGS N 159/2011)

ART.24 D.LGS. 159/2011

ART.26 D.LGS. 159/2011

LEGGE 109/1996
PREVEDE IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

L'IMPORTANZA PER IL TERRITORIO

I beni confiscati alla mafia rappresentano una risorsa fondamentale per il territorio, sia dal punto di vista economico che sociale. La loro riutilizzazione a fini pubblici o sociali contribuisce a spezzare il legame tra criminalità organizzata e comunità locali, restituendo alla collettività ciò di cui le organizzazioni criminali si era appropriata illegalmente. Una corretta procedura di assegnazione e una efficace gestione successiva del bene, sono essenziali affinché l'impatto sul territorio sia duraturo.

In Italia, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (**ANBSC**) e le associazioni del terzo settore giocano un ruolo chiave in questo processo.



Rigenerazione economica

Utilizzo sociale



Valore simbolico e culturale

Riqualificazione urbana e ambientale



CHE RUOLO SVOLGONO PER I CITTADINI

L'uso dei beni confiscati alla mafia per scopi sociali non solo riporta legalità e giustizia nei territori colpiti dalla criminalità organizzata, ma contribuisce anche a costruire comunità più forti e solidali.



IL RISCATTO DEI BENI CONFISCATI

un simbolo di lotta contro le mafie

I beni confiscati alla mafia rappresentano un simbolo concreto della lotta alla criminalità organizzata e della vittoria dello Stato sulla illegalità. Attraverso il loro utilizzo a scopi sociali, questi beni diventano strumenti di riscatto per intere comunità, generando opportunità di lavoro, inclusione sociale e sviluppo economico.

Questa esperienza dimostra che la mafia si può sconfiggere non solo con la repressione, ma anche con la costruzione di alternative concrete e positive.

INTERVISTE E DICHIARAZIONI

Cooperativa 'Libera Terra'

"Prima questo terreno era in mano alla mafia, ora è un'azienda agricola dove lavorano giovani che credono in un futuro diverso. Produciamo olio e pasta biologica e dimostriamo che la legalità può creare ricchezza per tutti."

— Mario, socio della cooperativa Libera Terra



Centro Giovani 'La Casa della Legalità'

"Abbiamo trasformato un ex covo mafioso in un centro culturale dove i ragazzi possono studiare, fare sport e partecipare a laboratori. Un luogo che prima incuteva paura, oggi è uno spazio di speranza."

— Giuseppe, educatore in un bene confiscato in Sicilia



Casa Rifugio per Donne Vittime di Violenza

"Questa casa mi ha salvata. Sono scappata da una situazione di violenza e qui ho trovato protezione e sostegno per ricostruire la mia vita."

— Anna, ospite di una casa rifugio in un bene confiscato